

Giuseppe Zarra

# Rosa Piro, Glossario leonardiano. Nomenclatura dell'anatomia nei disegni della Collezione reale di Windsor

(doi: 10.1417/97248)

Lingua e Stile (ISSN 0024-385X)

Fascicolo 1, giugno 2020

**Ente di afferenza:**

*CNR (CNR)*

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

## **Licenza d'uso**

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

## Recensioni

Al tempo stesso, il volume apre sicuramente un ampio territorio a ricerche future: poiché il codice Trivulziano, insieme a un manipolo di altre carte «rappresenta il primo prodotto superstito uscito dallo scrittoio dell'artista dopo il trasferimento presso la corte milanese», l'analisi linguistica delle liste lessicali potrà servire come base, anche dal punto di vista cronologico (è l'auspicio di Paola Manni nella *Presentazione* del volume, p. 12), per una «più completa ricostruzione evolutiva della lingua leonardiana» e, più in generale, per una riflessione a più ampio raggio sulla lingua degli artisti e degli ingegneri di corte nel Rinascimento.

(Margherita Quaglino)

Rosa Piro, *Glossario leonardiano. Nomenclatura dell'anatomia nei disegni della Collezione reale di Windsor*, con premessa di Rita Librandi, Firenze, Olschki, 2019, XLII + 550 pp.

Nell'anno del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci il progetto *Glossario leonardiano* si arricchisce di un nuovo volume approntato da Rosa Piro, che indaga la nomenclatura dell'anatomia nei *Disegni* della Collezione reale di Windsor. Questi disegni anatomici sono stati editi da Kenneth D. Keele e Carlo Pedretti<sup>1</sup>, cui spetta anche il merito di aver datato i documenti, pur con inevitabili incertezze dovute all'abitudine del Vinciano di intervenire su disegni e annotazioni anche a distanza di molti anni.

Rosa Piro ha allestito un glossario di 536 lemmi, presentati secondo la struttura caratteristica dei primi due volumi della serie dedicati alle macchine e all'ottica<sup>2</sup>. Proviamo a ripercorrere sinteticamente l'organizzazione delle voci del glossario, cominciando dall'entrata del lemma, generalmente indicata in grafia moderna, ma con segnalazione di eventuali varianti riscontrate nell'uso leonardiano. L'esemplificazione delle note e la proposta di datazione si basano sulla già ricordata edizione di Keele e Pedretti, la cui trascrizione è stata verificata costantemente dall'autrice grazie alle riproduzioni digitali presenti nell'archivio *e-Leo* (<http://www.leonardodigitale.com>) e in alcuni casi è stata aggiornata secondo i criteri di edizione dei testi antichi stabiliti da Arrigo Castellani a partire dai *Nuovi testi fiorentini del Dugento* (1952). La sezione *Sinonimi*, assente nei volumi precedenti del *Glossario leonardiano*, è senz'altro utile e mette in evidenza

<sup>1</sup> *Leonardo da Vinci. Corpus degli studi anatomici*, Firenze, Giunti-Barbera, 1980-1984.

<sup>2</sup> P. Manni e M. Biffi, *Glossario leonardiano. Nomenclatura delle macchine nei codici di Madrid e Atlantico*, Firenze, Olschki, 2011; M. Quaglino, *Glossario leonardiano. Nomenclatura dell'ottica e della prospettiva nei codici di Francia*, Firenze, Olschki, 2013.

la tensione linguistica di Leonardo, che cerca di «sostituire o rideterminare semanticamente alcuni termini ereditati dalla tradizione medica, nell'intento di rendere anche con la parola il disegno»; ne è prova la presenza delle parole d'uso comune *rosa*, *rosetta* e *spugnola* accanto al grecismo *cotiledone* 'legamento che collega la placenta all'utero', perché questi legamenti assomigliano nella forma alle rose carnose e alle spugnone (p. XXV). Le sezioni *apparati leonardiani* e *corrispondenze* consentono un proficuo dialogo con glossari e apparati di edizioni di opere leonardiane e coi principali strumenti lessicografici. Nel *Commento* l'autrice offre un approfondimento sui lessemi dal punto di vista etimologico e semantico, dando particolare rilievo alle prime attestazioni e agli usi particolari di Leonardo.

L'accurato scavo lessicale garantisce significative acquisizioni riguardo ad aspetti generali della cultura del Vinciano. Di là dalla nota autodefinizione di «omo senza lettere» (Codice Atlantico, c. 119), alcune scelte terminologiche si spiegano con la lettura del *De usu partium* galenico, verosimilmente nell'edizione veneziana di Girolamo Suriano (1502): da quest'opera derivano con ogni probabilità il grecismo *allantoidea* 'membrana che avvolge il feto e assicura i rapporti vascolari con la madre, nei primi mesi di vita embrionale' e la parola fantasma *animo/animus* 'membrana che contiene il feto e il liquido amniotico all'interno dell'utero' in luogo di *amnios*; tale banalizzazione si trova, infatti, nel trattatello *Liber de Anathomia matricis* («De secundina, animo et alantoydea», c. 119r) incluso nell'edizione latina di Galeno del 1502, e da qui è probabile che sia passata ai disegni anatomici di Leonardo (cfr. pp. 14-16; 23-24; anche s.v. *albero delle vene*, pp. 11-13).

Piro conduce una ricerca sistematica delle corrispondenze lessicali nella produzione medica medievale in volgare attraverso lo spoglio minuzioso degli strumenti lessicografici messi a disposizione dall'Opera del Vocabolario Italiano e la piena padronanza della bibliografia in materia (come conferma anche la meritoria consultazione di studi inediti, fra i quali spicca la tesi di dottorato di Emanuele Ventura sul volgarizzamento bergamasco della *Chirurgia* di Bruno da Longobucco, ora pubblicata nella prestigiosa collana «Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie»). Da quest'analisi emerge che Leonardo «si inserisce nel tessuto della tradizione scientifica e medica, soprattutto di matrice galenica, che lo ha preceduto» (p. XXI). Tuttavia, accanto alla ripresa del lessico caratteristico delle opere mediche in volgare del Tre e Quattrocento – si pensi a parole come *arteria*, *colon*, *duodeno*, *dura madre*, *matrice*, *orecchio del cuore* 'atrio', *pia madre*, *vena arteria*, *vena comune*, ecc. –, non mancano soluzioni originali di Leonardo, che è coinvolto, per dirla con le parole di Italo Calvino, in una «battaglia con la lingua» (cfr. p. XXV). Un contributo importante in tale direzione viene dalla rideterminazione semantica di parole d'uso comune. Oltre al già menzionato caso

di *rosa*, *rosetta* e *spugnola* per indicare il *cotiledone*, possiamo ricordare che nei *Disegni* si incontra per la prima volta *catena* nella locuzione *catena del ventricolo destro* col significato di ‘trabecola setto-marginale del cuore’. Come osserva l’autrice, Leonardo «individuò nel ventricolo destro del cuore un fascio muscolare», ma la denominazione *catena* «non fu mantenuta dal linguaggio specialistico della medicina che, tuttavia, attribuì la scoperta di questa parte del cuore a Leonardo, nominando le catene ventricolari con la circonlocuzione *fascio moderatore di Leonardo da Vinci* (o *trabecola setto-marginale*) per via della funzione di contenimento del ventricolo durante la diastole» (p. 85).

Il lessico anatomico leonardiano include anche parole di uso colloquiale e, talora, regionale: *mollame* col significato di ‘parti carnose e molli’, le cui poche attestazioni più antiche si riferiscono soprattutto all’anatomia degli animali (pp. 254-255), e il settentrionalismo *foppello*, da *foppa* ‘fossa, buca’, per designare l’incavo di un’articolazione e la fossetta del mento (p. 161).

La rideterminazione semantica può interessare il trasferimento alla medicina di parole di altri ambiti tecnici; per fare un solo esempio, è il caso di *armadura*, che Leonardo per primo usò col significato sia di ‘sostegno di consistenza muscolare o fibrosa delle parti del corpo’ sia di ‘ossatura’, operando quindi un’estensione semantica che muove dall’accezione di ‘intelaiatura, sostegno architettonico’ (cfr. pp. 33-34).

Per concludere, l’attento e approfondito lavoro di Rosa Piro sul lessico dei disegni anatomici della Collezione reale di Windsor è un contributo fondamentale per accrescere le nostre conoscenze sia sulla lingua di Leonardo sia sul linguaggio tecnico-specialistico della medicina in un momento in cui non è molto lontano il cambio di paradigma scientifico col superamento della tradizione galenica indotto dall’affermazione del metodo galileiano.

(Giuseppe Zarra)

Jean-Luc Egger, *A norma di (chi) legge. Peculiarità dell’italiano federale*, Milano, Giuffrè Francis Lefebvre, 2019, pp. 348.

Jean-Luc Egger, autore di questo libro, ricopre la posizione di Capo sostituto della Sezione «Legislazione e lingua» presso la Cancelleria federale svizzera, e di segretario della Sottocommissione di lingua italiana della Commissione di redazione dell’Assemblea federale elvetica. Queste sono le diciture ufficiali del suo ruolo nell’organigramma burocratico del paese di cui è cittadino, e (benché siano lunghe da trascrivere) conviene specificarle integralmente, se si vuole comprendere come gli sia stato relativamente facile tracciare nel suo saggio il